

Filadelfia
È scomparso
Bernie Lowe
re del twist

■ **FILADELFA.** È morto a settantacinque anni nella sua casa di Wyncote, vicino a Filadelfia, il compositore e talent-scout Bernie Lowe, famoso per aver lanciato agli inizi degli anni Sessanta il twist, con il primo disco di Chubby Checker.

Lowe insieme ad un amico, Kal Mann, nel 1956 aveva fondato nella cantina della famiglia, a Filadelfia, la casa discografica «Cameo records», finanziandola con i soldi ricavati dalla vendita di oltre un milione di copie della canzone *Butterfly*, scritta da Lowe e Mann. Nel 1959 la casa discografica cambiò il nome in «Cameo-Parkway records», diventando sempre più famosa per una serie di successi nei primi anni del rock'n'roll, quando ogni settimana o quasi un nuovo ballo faceva la sua comparsa in scena insieme con un nuovo cantante.

La grande fortuna arrivò però, pochi anni dopo, con Chubby Checker, ossia Ernest Evans, che prima di arrivare al successo passava le sue giornate strappando penne in un allevamento di polli.

FRANCE
SCO DE
GREGORI

IL
RANDITO
E IL
CAMPIONE

LP • MC • CD • LASER DISC • VHS
di SERRAVALLO - dist. Sony Music

SOSTIENI **SOSTIENE**
LA TUA
VOCE

ItaliaRadio
Per iscriverci telefona a Italia Radio:
06/6781412, oppure spedisci un
vaglia postale ordinario intestato a:
Coop Soci di Italia Radio, p.zza del
Gesù 47, 00186 Roma, specificando
nome, cognome e indirizzo.

Grande successo all'Olimpico di Vicenza per «Il teatro comico» di Carlo Goldoni messo in scena da Maurizio Scaparro con Pino Micol e la Compagnia italiana

Attori, pane e litigi vita sul palcoscenico

MARIA GRAZIA GREGORI

■ **VICENZA.** L'andata in scena, con successo, al Teatro Olimpico di Vicenza, del *Teatro comico* di Goldoni è non solo un contributo alle manifestazioni per il Bicentenario del drammaturgo veneziano, ma segna anche la nascita di una nuova compagnia - la Compagnia italiana - nata dalla trascendente volontà di Maurizio Scaparro. E la scelta di questo testo così poco rappresentato, al di là dell'occasione, è una dichiarazione d'intenti, l'embrione di un repertorio possibile e, soprattutto, una affermazione del senso dell'esistenza del teatro.

Ecco dunque questo Goldoni che ci parla di riforma del teatro (che l'autore visse in prima persona come drammaturgo di compagnia) ma anche della necessità di un cambiamento che vada al di là del palcoscenico, perché ogni società - si sa - ha il teatro che si

menta. E se all'apparenza *Il Teatro comico* può sembrare un testo interno a chi il teatro lo fa (e sui modi di recitarlo, rappresentarlo e «scriverlo»), il progetto goldoniano di una drammaturgia realistica va ben oltre e si riflette nella conciliata centralità del palcoscenico come luogo privilegiato di rappresentazione di una realtà in movimento. Ed è proprio questo duplice binario a interessare un teatrante attento ai mutamenti del gusto e del costume come Scaparro.

Nella quotidianità della vita della compagnia di Orazio Scandita dal rituale delle prove (si prova *Il padre rivale del figlio*), dal miraggio di una cioccolata calda, dall'ora del pasto (*risi e bisì*) e del caffè, si parla del teatro all'improvviso delle maschere dell'antica commedia dell'arte e di commedie scritte, di personaggi contro tipi, di favori del pubblico, del denaro che si può guadagna-

re. Ma si discute anche su come rappresentare questo nuovo teatro scritto, dimenticando finalmente le tre unità aristoteliche in favore della vita dei personaggi spesso scritti «addosso» agli attori che li devono interpretare. Con il corollario della ricerca di uno stile di recitazione non artefatto che giustifica anche i ruoli «cattivi» ma non quelli «scandalosi».

Su di una nuda pedana (gli elementi scenici sono di Roberto Francia) con le ceste di vimini dei costumi (di Lele Luzzati) e del povero trovatore, i paraventi dietro i quali ci si cambia, ci si riposa, ci si litiga e, talvolta, si muore, Scaparro costruisce un'immagine di teatro antico e semplice dove le scene (quel mare di carta o stoffa che suggerisce la laguna) sono elementari perché a contare è soprattutto l'attore. È una regia nel segno della misura che prende corpo poco a poco così come, a poco a poco, i personaggi emergono dal

coro: la prima e la seconda attrice, la servetta, il secondo amoroso, il suggeritore e gli attori che interpretano le maschere, l'autore affamato, che acquistano una loro precisa fisionomia negli scontri e nei comportamenti quotidiani.

Così fra bisticci e versi, fra improvvisazioni e un gran suggerire va in scena la vita del teatro. A guidarla con mano ferma è il capocomico vestito di nero, occhialini da intellettuale, un po' regista e un po' psicologo, al quale Pino Micol conferisce la lucidità di un progetto, la curiosità del nuovo e una indubbia simpatia umana per i suoi compagni di vita e di lavoro.

Impresa non facile se a fargli da contraltare, c'è la Placida, la primatrice che Valeria Montoni disegna con bravura e piglio ironico, fra crinoline e svenimenti, gelosie e mutandoni, quasi come un irresistibile doppio comico di se stessa.



Pino Micol in una scena del «Teatro comico»

Ovvio che invano, la timida seconda donna (una fresca Nicoletta Maragno) spera di scalfarla: Placida-Montoni sta lì, ben piantata, sulla scena, attaccata alle sue parti. E se la servetta di Stefania Felicioli è una commentatrice ironica e divertente degli scontri fra gli attori e il Lelio lunare e assurdo di Flavio Bonacci, autore senza ispirazione si riflette nella cantante eccentrica e svampita di Marisa Marchiò, sbalottato fra quelle donne il secondo amoroso di Andrea Cavatorta non sa che pesci pi-

gliare. E poi ci sono loro, gli attori che fanno le maschere, imparati dal teatro nuovo che avanza: il nevrotico e complessato Dottore di Donatello Falchi; il Brighella ricco di saggia umanità di Virgilio Zernitz; l'Arlecchino bonaccione e vitale di Piergiorgio Fusolo; il Pantalone vecchio e ormai disarmato del bravo Gianni Bonagura; il suggeritore frustrato di Fernando Pannullo, tutti applauditi dal pubblico accanto al regista e ai suoi collaboratori.

Con gli Urban Dance Squad hanno aperto il cartellone concerti della Festa nazionale de L'Unità a Bologna
Primus, esploratori coraggiosi del free-rock

ROBERTO GIALLO

■ **BOLOGNA.** Se il mondo dei suoni avesse dei confini (tutto lascia invece intendere di no), si potrebbe dire di aver visto in scena esploratori coraggiosi. E in effetti la prima serata musicale della Festa nazionale de L'Unità è scivolata via all'insegna di quel crossover che sembra essere una delle costanti del rock dei primi anni Novanta: Urban Dance Squad apre le danze. Espressione adattissima, perché il gruppo olandese-interrazziale fugge da ogni parte sollicitan-

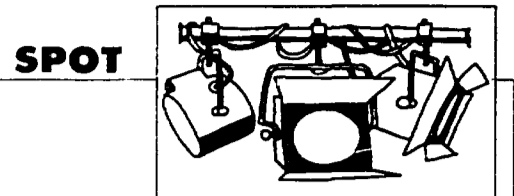
do movimento con una miscela che va dal r'n'l hard-rock al rap, non disdegnando il funk, citando il reggae, flirtando allegramente con qualche accento soul. Cavalcata elettrica irrefrenabile che ha come punte di diamante basso (Silly Sil) e chitarra (Tres Manos, nome ambizioso per qualcuno), con Rude Boy Remington che gioca alla recitazione rap, anche lui svisando qui e là. È più che una contaminazione tra gene-

ri; sembra piuttosto un gioco incessante di spostamento dei baricentri e dei punti di riferimento dal quale emerge che le radici dei suoni più vari si somigliano parecchio: tra il rock duro e picchiato del basso e l'impennata rap i confini si fanno labili, così come quando il gruppo tesse una fitta rete hip-hop nella quale spunta di botto un ritornello. Se i problemi di definizione sono ardui con gli Urban Dance Squad, si fanno addirittura impossibili di fronte al piccolo miracolo Primus. Punto fermo tra i talenti riconosciuti della

Bay Area, i Primus producono la loro «Psichedelica Polka» da dieci anni buoni. La notazione in margine viene spontanea: i famigerati anni Ottanta vanno forse rivisti alla luce di quel che emerge ora e urge forse una rivalutazione critica. Quanto al concerto in sé, teso ed eccitante, il gioco dello spettatore consiste soprattutto nel tentativo, vano, di isolare influenze e contaminazioni. Dura poco, però, nella musica dei Primus non sono le connessioni a costruire la sostanza, ma proprio una sorta di non detto, di non collegato, di sfuggente. Se non

fosse estremamente impegnativa, la classificazione più credibile potrebbe essere quella di free-rock, con il che - dicendo tutto e nulla - il problema sarebbe risolto. Se invece si tenta di spiegare l'aggregazione matassa Primus, si deve immaginare un trio di pazzi che attraverso come in una fantascientifica macchina di teletrasporto il rock, il garage, la musica industriale, il rumorismo, qualche elemento jazz, persino accenni di musica «colta», per non dire di qualche impennata bandistica.

Guardate il tutto attraverso un caleidoscopio colorato e avrete una pallida idea di quel che Les Claypool (basso), Larry Lalonde (chitarra), Tim Herb Alexander (batteria) mettono in campo. Mari di formaggio da attraversare, limonate di porco, immagini folli e divertenti, bozzetti da un mondo di cartoons, rodezze sparse che trasudano sarcasmo: i Primus si muovono in un universo parallelo dove tutto è permesso e la dissonanza comanda sovrana. Date tempo al tempo: di qui a qualche anno ne parleranno tutti come iniziatori di qualcosa. Di cosa, esattamente, è difficile dire.



PAVAROTTI CANTA A MODENA IL 14 SETTEMBRE. Canterò in piazza a Modena, la mia città, la sera del 14 settembre, due giorni prima dell'inizio delle gare del Concorso ipico internazionale e non durante. L'anno scorso ho dovuto recitare anche per questo al playback, cui non sono avvezzo. Siavolta prima canto e poi mi dedico allo sport. Così ieri mattina Luciano Pavarotti ha presentato a San Marino la terza edizione del concorso ipico da lui patrocinato, annunciando contemporaneamente il concerto che lo vedrà esibirsi a Modena in piazza del Duomo, dove potranno prendere posto fino a 4 mila persone. Pavarotti canterà con la giovane soprano Nuccia Focile, che lui definisce «una ragazza di grande talento», e ad accompagnarlo ci sarà l'Orchestra filarmonica di Londra. I biglietti costeranno dalle 50 alle 150 mila lire.

PARTE DA BERLINO IL TOUR DI MCCARTNEY. Paul McCartney ha aperto alla Waldbuhne di Berlino, di fronte ad oltre 22mila spettatori entusiasti, il suo nuovo tour europeo, che lo terrà impegnato fino al 26 ottobre e lo porterà anche in Italia, per due concerti, il 22 e 23 ottobre, a Firenze. È stata questa la prima volta che il pubblico berlinese ha potuto ascoltare dal vivo le canzoni dei Beatles, a cui McCartney dedica ampio spazio nel suo concerto.

SORRENTO, RONTI PRESIDENTE DEGLI «INCONTRI». Gian Luigi Ronti, Valerio Caprara e Pier Paolo Bineschi sono stati designati rispettivamente a Presidente onorario, direttore artistico e segretario generale degli «Incontri del Cinema» di Sorrento. Ronti è stato riconfermato dall'Amministrazione «orentina per l'organizzazione della 29esima edizione della rassegna, un'edizione che dovrebbe rilanciare gli «Incontri» in vista del trentennale.

883 E RAMAZZOTTI VINCONO IL FESTIVALBAR. L'edizione 1993 del Festivalbar si è chiusa ieri sera a Passariano con la vittoria degli 883 e di Eros Ramazzotti. Gli 883 hanno vinto grazie ai loro «tormentoni», *Sei un mito e Nord sud ovest est*. A Ramazzotti sono andati due premi: l'«Europa», per gli oltre due milioni di dischi venduti in tutto il vecchio continente, e il «Gran premio del trentennale», per essere l'artista che ha vinto più edizioni del Festivalbar: quattro, compresa questa.

IL TEATRO DI FIGURE A GORIZIA. Sarà dedicata al rapporto fra musica e oggetto animato, la seconda edizione dell'«Alpe Adria Puppet Festival» che si terrà dall'11 al 19 settembre nella suggestiva cornice del Castello medievale di Gorizia. Il programma del festival sarà articolato in uno stage per operatori di teatro di Figure, una serie di incontri, una tavola rotonda con operatori del settore e un ricco cartellone di spettacoli dedicati al teatro di Figure musicale.

MARXMAN, IL RAP PARLA IRLANDESE. Saranno in Italia per una breve tournée i Marxman, formazione irlandese che coniuga i ritmi dell'hip hop con gli strumenti del folk irlandese e rime incendiarie sulla realtà del proprio paese. Anche Sinead O'Connor ha collaborato al loro album d'esordio, *33 Revolution per Minute*. I Marxman saranno l'8 settembre alla Festa de L'Unità di Modena (ingresso gratuito), il 9 all'Havana club di Napoli, il 10 al Velvet di Rimini, e l'11 al centro sociale Leoncavallo di Milano.

PUCCHINI E MASCAGNI, «SFIDA» A LIVORNO. Per la prima volta *Il tabarro*, atto unico musicato da Puccini, sarà rappresentato a Livorno, la città del suo storico rivale, Pietro Mascagni. La «sfida» avrà luogo questa sera presso il teatro La Strada, nell'ambito della stagione lirica livornese tradizionalmente dedicata al musicista di casa; e infatti in cartellone *Il tabarro* è affiancato dalla rappresentazione della *Cavalleria Rusticana*, l'opera più nota di Mascagni.

ROCKIN' UMBRIA COMPIE DIECI ANNI. Edizione ridotta, di appena tre giorni, per la decima edizione di «Rockin' Umbria», uno dei pochi festival di rock «indipendente» che non ha depositato le armi: la rassegna si apre il 10 settembre a Perugia con il musicista afro-belga Hector Zazou; l'11 si sposta ad Umbertide con tre gruppi napoletani, Bisca, 99 Posse e Alma Megretta; si chiude il 12 a Perugia con il rock chicano di Willy DeVille.

(Toni De Pascale)

bologna

FESTA NAZIONALE

JUNITA'93

27 AGOSTO
19 SETTEMBRE

PARCO NORD

